

TEATRO STABILE DI TORINO

L'ANCONITANA - BILORA



Angelo Beolco detto Ruzante

L'ANCONITANA - BILORA

a cura di Ludovico Zorzi

Regia di **Gianfranco de Bosio**

Scene e costumi di **Emanuele Luzzati**

Coreografie di **Marta Egri**

Elaborazioni da musiche del '500 a cura di **Roberto Goitre**

Aiuto regista **Giovanna Bruno**

È la terza volta che il Teatro Stabile di Torino ha in cartellone uno spettacolo dedicato al Ruzante. Nel 1961 abbiamo allestito *La Moscheta*, l'anno scorso abbiamo messo in scena *L'Anconitana* e *Bilora* per la stagione torinese e per la tournée compiuta dallo Stabile in Belgio e Francia. Nei mesi scorsi abbiamo presentato alla Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili svoltasi a Firenze un altro spettacolo ruzantiano comprendente il *Prologo sui fatti della guerra di Cambrai*, *La Corte del Cardinal Cornaro al Barco d'Asolo* e i due dialoghi *Parlamento de Ruzante che iera vegnù de campo* e *Bilora*.

Ora abbiamo riallestito *L'Anconitana* e *Bilora* per le recite che il nostro Teatro effettua a Genova, ospite del Teatro Stabile di quella città, e per la tournée che nei mesi di aprile e maggio verrà compiuta in Russia, Ungheria e Polonia.

Qualcuno potrebbe domandarci se, per caso, da parte nostra non ci sia una qualche parzialità verso il Ruzante. A chi ci rivolgesse questa domanda noi non esiteremmo a rispondere affermativamente.

Negli ultimi decenni l'opera di Brecht, da un lato, e di Beckett, dall'altro (per ricordare soltanto due degli autori più tipici della nostra epoca), ha introdotto nel mondo del teatro e della cultura in genere, come d'altra parte tra il pubblico, una sensibilità completamente nuova, facendo avvertire l'urgenza di problemi e di temi nettamente e dichiaratamente svincolati dalla tradizione, di conseguenza oggi esistono condizioni che consentono di accostare un autore cinquecentesco quale è Ruzante con una disposizione di spirito particolarmente felice in vista di una lettura in grado di cogliere i valori tipici dello scrittore. Ruzante è un autore che per secoli la cultura letteraria e teatrale ha pressochè ignorato e ciò perchè essa non possedeva i mezzi per intenderlo nella sua violenta originalità. I suoi valori più genuini hanno costituito una netta contraddizione delle forme e dei gusti tradizionali. Una contraddizione che concerne il linguaggio: crudo, aspro e violento; il modo di guardare all'uomo: un modo dichiaratamente anti-barocco e anti-romantico; la capacità di accostarsi con assoluta immediatezza e quindi senza il diaframma di più o meno comode idealizzazioni alla realtà nei suoi aspetti più concreti e materiali; l'acquisizione del senso della crudeltà come dato effettuale di primaria importanza...

Tutto questo era indubbiamente destinato ad apparire ostico alla mentalità e alla cultura dei secoli scorsi. Oggi al contrario ai temi ruzantiani ci porta tutta la più valida ricerca artistica. E ciò spiega il vivo e costante interesse del Teatro Stabile per questo autore, il quale, in certo modo ci consente di chiarire in una più decantata prospettiva storica esperienze tipicamente moderne. Paradossalmente ritengo che Ruzante sia l'autore « moderno » che preferiamo.

Oltre a tutto ciò, dal punto di vista prettamente teatrale, il Ruzante costituisce nella sua prorompente comicità, una felice anticipazione della commedia dell'arte, della quale però è assai più grande, giacchè appare legato ad una concreta società e alla realtà dell'uomo e non, come la successiva commedia italiana, a un gioco sull'uomo astratto da ogni problematica reale.

Il teatro ruzantiano costituisce una premessa importante per uno spettacolo modernamente concepito, audace nella struttura e capace di instaurare un rapporto esplicito con la platea mediante mezzi di espressione prettamente teatrali. In questo senso il Ruzante (non dobbiamo dimenticare che egli oltre che autore fu attore) è anche una possibilità di teatro puro. Tali motivi, uniti alla dimensione di estrema, assoluta violenza che lo caratterizza, al ritrovamento degli umori primordiali dell'istinto, alla crudezza di rapporto che realizza tra i vari personaggi e con il pubblico, ci fanno apparire l'opera del Ruzante una delle più significative espressioni drammatiche in cui sia possibile riflettere i limiti della condizione umana.

Gianfranco de Bosio

L'ANCONITANA

Tancredi	Armando Spadaro
Teodoro	Donato Castellaneta
Gismondo	Maria Teresa Sonni
Doralice	Adriana Innocenti
Sier Tomao	Alvise Battain
Ruzante	Giancarlo Zanetti
Bessa	Silvana De Santis
Ginevra	Leda Negroni
Ghitta	Adelaide Zaccaria
Menato	Alessandro Esposito

e con la partecipazione degli attori:

Clara Droetto, Eligio Irato, Romano Malaspina, Alfredo Piano, Mario Piave

e dei danzatori: **Antonietta Daviso**

Mirella Aguiaro, Luigi Bonino

BILORA

Bilora	Glauco Mauri
Pitàro	Alvise Battain
Dina	Valeria Moriconi
Andronico	Alessandro Esposito
Zane	Mario Piave

Allestimento scenico realizzato nei laboratori del Teatro Stabile di Torino:
Scene OTTAVIO COFFANO - Costruzioni EDUARDO TOMASSI - Costumi ANGELO DELLE PIANE.

Direttore di scena LEONE GHIGI - Rammentatore CARLO CHERUBINI - Capo elettricista LUIGI ANFOSSI -
Macchinisti SALVATORE FORTUNA, CARLO BARONI - Secondo elettricista PIETRO GERMANO - Attrezzista
ARRIGO PERI - Secondo attrezzista EZIO PANIER-SUFFAT - Sarta MARIA A. ZINI - Segretario CARLO ANEDDA.

Gianfranco de Bosio Direttore artistico
Franco Enriquez Regista associato
Giovanna Bruno Coordinamento artistico
Gian Renzo Morteo Attività culturali
Bino Cecon Attività scolastiche

Nuccio Messina Direttore organizzativo
Dino Tedesco Stampa e propaganda
Brunella Ramasso Abbonamenti e sviluppo
Renato Stroppiana Amministr. di comp.
Edoardo Andreotti Loria Attività regionale